

# Ricordati che polvere sei...

Il clima in Kambatta-Hadya si potrebbe definire con due parole: polvere e fango che contrassegnano i due periodi opposti e allo stesso tempo complementari.

Recentemente in Italia sono rimasto meravigliato di vedere quanti elettrodomestici si costruiscono per combattere la polvere: aspirapolveri, piumini, scope speciali per stanarla dai luoghi più impensati e tanti altri oggetti che per la polvere non c'è proprio scampo. Per essere sincero con tutta la mia buona volontà non sono riuscito a trovare polvere da nessuna parte. Sto veramente diventando un troglodita.

Qui è tutta un'altra cosa. Per sei mesi la polvere la fa da padrona, strati di polvere ovunque, una polverina sottile e leggera che penetra e avvolge tutto. Per non dimenticarti una commissione basta che te la scrivi con un dito sul tavolo. La polvere è certamente quella che ha contribuito a salvare la prostituta del Vangelo accusata a Gesù. Sono sicuro che Gesù stava scrivendo con un dito nella polvere le malefatte degli accusatori. Pensate che sorpresa per quelli là se ci fossero stati gli aspirapolvere, probabilmente sarebbe stato problematico anche per Gesù difendere quella creatura.

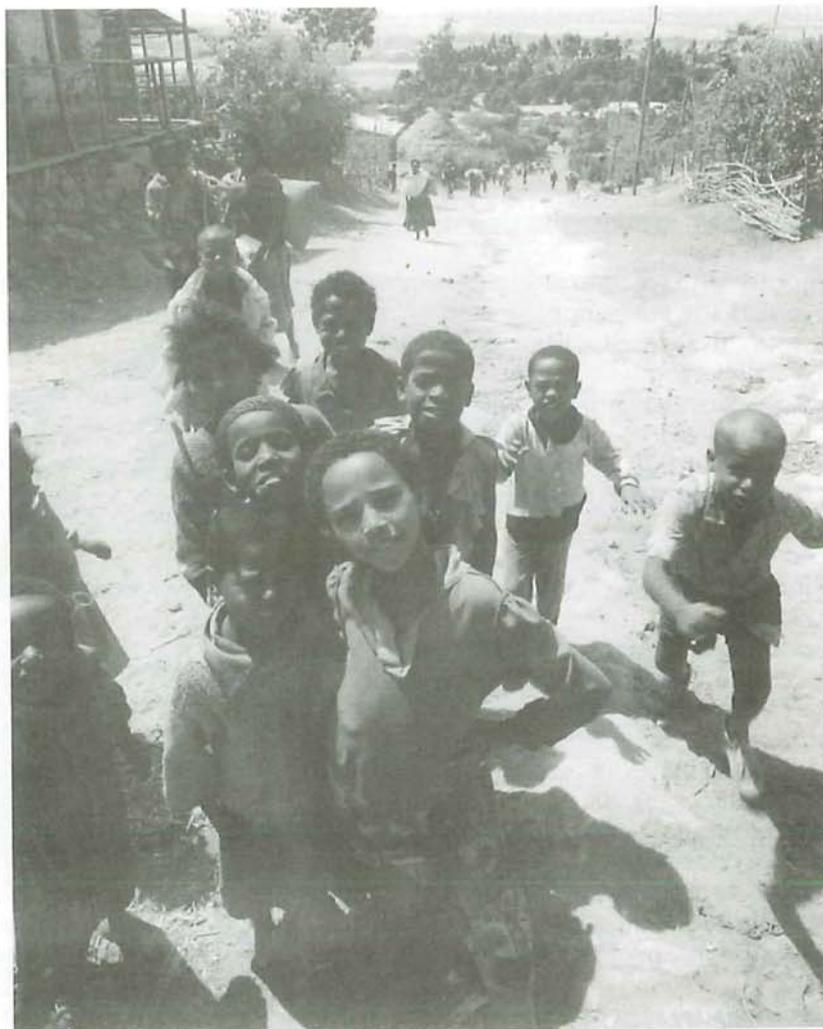
Vivendo qui, riesco a capire il costume di lavare i piedi all'ospite. È sorto come una esigenza di pulizia prima di entrare in casa, in seguito gli è stato dato il significato di ospitalità. Come pure il lavarsi i piedi prima di coricarsi, magari solo una spruzzatina di acqua, ma è una cerimonia che si deve compiere.

Non ci sono chiusure che tengono. La polvere entra dappertutto, dalle fessure delle finestre, sotto le

porte, ti avvolge quando cammini, specialmente quando ha la collaborazione del vento. Vedere da lontano una mandria che va all'abbeverata è vedere una nuvola che cammina raso terra. Penetra nelle narici, ti

*Cipria gratis  
per tutti*

di fr. SILVERIO FARNETI





secca la gola e ti incipria tutto. Una scusa che la gente porta per giustificare le bevute di grappa al mercato è appunto quella di lavare o meglio raschiare la gola dalla polvere. Dato che la terra qui è rossiccia, quando si fa il bagno, la prima acqua ha un bel colore ocra che piacerebbe tanto ai pittori. La polvere ti avvolge quando guidi i fuoristrada. Il bello è che ti lamenti continuamente della polvere e non pensi che sei tu a procurartela. Il dilemma diventa tragico per alcuni quando si guida dalle undici del mattino alle due o tre del pomeriggio.

Siamo in alta montagna e se anche in realtà la temperatura non è molto alta, il sole picchia forte. Bisogna scegliere: o tenere i finestrini chiusi e cuocersi, oppure tenerli aperti e allora sono scorpacciate di polvere. A forza di provare un sistema o l'altro si finisce sempre per provarli tutti due. Naturalmente si brontola. Quando non c'era la strada camionabile che tagliava il Kambatta-Hadya da nord a sud e ci si doveva arrangiare con le proprie gambe e con quelle dei muli, si ragionava in questo modo: «Se ci fosse una strada anche stretta che ci desse la possibilità di usare un fuoristrada, quanto sarebbe bello girare!». Ora la strada c'è, ma credete che siamo soddisfatti? Neanche per sogno. Non sapendo con chi prendersela ce la prendiamo con la polvere che non ha proprio nessuna colpa.

Ma come se la passano quei

poveracci di pedoni che sono la stragrande maggioranza? Molto filosoficamente, al primo impatto si coprono la faccia con lo scialle e poi tutto torna alla normalità.

A Sadama alla domenica i ragazzi dopo la Messa puliscono la chiesa. Siccome hanno buona volontà e buona lena sollevano un polverone della miseria. Piegati in due usano delle scopette di un'erba lunga e resistente che non hanno niente da spartire con i piumini antipolvere della vostra avanzatissima tecnologia. Quasi sempre mi attardo a confessare quelli che non sono riusciti a farlo prima. Alla fine mi sembra di essere come Pietro sul Tabor quan-



do fu avvolto dalla nube di Dio. Solo che lui ci si è trovato bene e ci voleva rimanere, io invece mi ritrovo con la gola secca.

C'è qualcuno che con la polvere si diverte, i bambini, ma qui i bambini si divertono con tutto. Nella polvere si rotolano; la sollevano in aria cercando di imitare i gesti dei grandi quando spulano il grano, fanno a gara chi riesce a sollevarla più in alto oppure a lanciarla più lontano. Quando devono soddisfare un bisogno naturale, per pulirsi il sederino una grattatina nella polvere ed è fatto!

La polvere è cercata anche dagli animali. Muli, cavalli e asini quando ritornano da un viaggio e sono sudati hanno bisogno di qualcosa per asciugarsi la schiena. Durante il periodo della secca non ci sono problemi, la polvere è lì a portata di mano. Si avvolgono più e più volte finché non sentono la schiena ben asciutta e anche dopo se ne stanno beatamente accucciati nella polvere per gustarne il refrigerio. Non hanno bisogno di coperte di lana, magari firmate, come i cavalli di razza dopo una corsetina: la natura provvede.

C'è anche una polvere particolare che sale impetuosa aiutata dal vento, specialmente nelle aie vicino a casa. È la polvere che si forma dopo la battitura dei cereali per separare la pula dal grano. È una polvere amica, tutte le case ne devono essere avvolte perché significa vita. Se in un'aia non si leva questa polvere vuol dire fame e la fame è una brutta realtà.

Purtroppo la polvere gioca anche tragici scherzi. A noi missionari in Kambatta-Hadya ne ha giocato uno veramente terribile.

In mezzo ad un gran polverone alzato dal passaggio di due automezzi c'è stato lo scontro mortale tra una Land Rover in cui viaggiavano p. Sebastiano e p. Giulio e una corriera. I nostri carissimi sono passati così dalla nebbia della polvere alla visione di Dio.

Ormai conviviamo da tanti anni (anche in India la polvere non scherza) che se non ci fosse ne sentirei la mancanza, come avviene regolarmente le volte che torno in Italia.